

Non è nel momento della esasperazione o del tumulto che si possono dare giudizi sereni. E io invoco un giudizio sereno... (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

Per queste ragioni, io, mentre accetto le mozioni che so che sono state presentate e chiedo che esse siano senz'altro discusse, non potrei consentire nella proposta della sospensione della seduta.

Non lo consento, perchè essa implica già un giudizio che io in questo momento non accetto! (*Applausi a destra — Vivi e prolungati rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Lascino parlare! Facciano silenzio!

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Io domando che cosa significhi la proposta dell'onorevole Modigliani di sospendere la discussione del bilancio del tesoro fino a quando si siano fatte precise dichiarazioni da parte del Governo su quello che intende fare. Ciò non può sboccare che a una di queste due cose: o la sospensiva significa discussione e io desidero che questa discussione sia fatta immediatamente sulle mozioni che sono state presentate, o la sospensiva significa una esecuzione immediata...

*Voci dall'estrema sinistra. Sì! Sì!*

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. E allora chiamo giudice la Camera. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, ella mantiene la sua proposta?

MODIGLIANI. La mantengo.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Chiesa, Pasqualino-Vassallo e De Gasperi.

PASQUALINO-VASSALLO. Io chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Allora ha la precedenza. Parli.

PASQUALINO-VASSALLO. Onorevoli colleghi, la Camera non ha bisogno di una prova precisa e di un accertamento della quantità del danno per raccogliersi in un sentimento e in un pensiero, che possono essere unanimi. Questo pensiero e questo sentimento non possono essere che di riprovazione piena e intera dello stato di violenza in cui vive il nostro paese. (*Approvazioni*).

Senza che perciò queste parole abbiano un carattere di giudizio dell'opera del Governo, l'opera del quale ci riserviamo di giudicare in sede più competente, credo di essere sicuro interprete del sentimento della

mia parte, deplorando vivamente ciò che è avvenuto a danno dei nostri colleghi di Cremona, e propongo che, a maggior segno di questa nostra riprovazione, sia sospesa immediatamente la seduta della Camera. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sulla proposta dell'onorevole Pasqualino-Vassallo?

L'onorevole Chiesa aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, sulla proposta dell'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

CHIESA. Io voglio ricordare alla Camera un triste anniversario: quello dell'eccidio di Sarzana. Un anno sta per compiersi in questi giorni, ed è stato un anno di terribili contese e di eccidi. Dissi allora che questi conflitti avrebbero trascinato il Paese all'estreme conseguenze, di una situazione insopportabile, disastrosa per la nazione.

La parte destra sa che, anche contro la tendenza del mio partito, io feci sempre opera di avvicinamento; eppure anche la mia Carrara fu funestata dalla tragedia. L'Amministrazione comunale, che aveva dato prove indiscutibili di patriottismo, che era stata mediatrice di pace, fu costretta a ritirarsi e anche là si ebbero le più deprecevoli contese.

Ora un anno fa io dicevo, e mi permetto di ripetere oggi alla Camera, badiamo che Sansone, il popolo, non scuota la sua chioma e non cadano le colonne del tempio, e il tempio non cada su di lui e con lui non cadano tutti i Filistei. (*Rumori*).

Voi che nel passato sorgeste per difendere coloro che contaminavano l'onore della Patria, vorrete oggi formarne la rovina?

Io penso che in questo momento, la riflessione deve essere in tutti sincera, profondamente commossa. E in nessuno deve mancare questo sentimento deciso di mutare la forma, di mutare la sostanza, di mutare tutto quello che è spirito di violenza nel Paese.

Voi, signori del Governo, nulla sostanzialmente avete fatto per questo. Badate, poichè non sulle parole ma sulle azioni bisogna giudicare, io vi cito l'esempio della città mia: là dove occorreva fosse mandato un uomo di grande equità che avesse inteso la necessità di riunire tutti i partiti a sincero, a leale accordo; dove c'era tutta una massa di lavoratori in silenzioso fermento, che attendeva fossero riconciliati gli animi nella fede del lavoro, in una rinascita del